

SACCO E VANZETTI

Regia: Giuliano Montaldo - **Sceneggiatura:** Fabrizio Onofri, G. Montaldo, Ottavio Jemma - **Fotografia:** Silvano Ippoliti - **Musica:** Ennio Morricone - **Interpreti:** Gian Maria Volonté, Riccardo Cucciolla, Cyril Cusack, Rosanna Fratello, Geoffrey Keen, Milo O'Shea, William Prince, Armenia Balducci, Sergio Fantoni - Italia/Francia 1971, 120', Cineteca Nazionale.

Stati Uniti, anni '20. Dopo un attentato dinamitardo, attribuito al movimento anarchico, vengono rastrellati numerosi italiani. Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, un calzolaio e un pescivendolo, sono tratti in causa con l'accusa di rapina a mano armata ed omicidio. Il processo evidenzia non solo la loro innocenza ma la volontà delle autorità statunitensi di compiere un gesto di rappresaglia politica. I due anarchici italiani sono condannati alla sedia elettrica e a niente servono le numerose manifestazioni in loro favore. Vanzetti inoltra invano la domanda di grazia, mentre Sacco continua a professare la sua innocenza senza chiedere clemenza. La condanna e l'uccisione dei due anarchici italiani si deve al giudice Thayer e il pubblico ministero Katzmann, nonché alla Corte Suprema che non intervenne e al governatore del Massachusetts, Fuller, che negò la grazia, ma è frutto di un clima razzista, nazionalista e convulso basato sulla "paura del rosso". Per Sacco e Vanzetti giocò il loro essere italiani, il provenire da quell'Europa povera e sovversiva che poteva contagiare gli Stati Uniti col virus della rivoluzione bolscevica. Solo nell'agosto 1977 il governatore del Massachusetts Michael Dukakis riconobbe in un documento ufficiale gli errori commessi nel processo, riabilitando per intero la memoria di Sacco e Vanzetti.

Il film è uscito, non a caso, nel 1971 a poco più di un anno dalla strage della Banca dell'Agricoltura a Milano. Una strage neofascista che vide accusati ingiustamente due anarchici, Valpreda e Pinelli. All'epoca, in piena strategia della tensione, in un clima di grandi lotte operaie e studentesche, il film di Montaldo si prestò quindi ad una doppia lettura, sovrapponibile alla denuncia della xenofobia e dell'intolleranza che, una cinquantina di anni prima, aveva generato una delle pagine più nere della storia degli Stati Uniti. Un episodio che, ancora oggi, può aiutarci a ricordare un'epoca nella quale ad essere discriminati nel mondo erano gli immigrati italiani. *Sacco e Vanzetti* è uno dei migliori film di quel filone di cinema politico che si affermò in Italia tra gli anni sessanta e settanta. Una pellicola efficace e penetrante che, attraverso una narrazione vigorosa ed incisiva, affronta la costruzione drammatica della storia con una commistione di generi tradizionali, quali il giallo e il giudiziario, padroneggiati con grande abilità. Un'opera che si ricollega all'impegno civile che fu del Neorealismo e che utilizza la lezione di film come *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo. Nell'intrecciare documento e narrazione, Montaldo riesce ad imprimere un grande impatto emotivo che informa e convince lo spettatore dell'innocenza dei due italiani. Notevole il lavoro fatto da Gian Maria Volonté e da Riccardo Cucciolla nel dare voce "dialettale" a Sacco e Vanzetti. Magnifica la colonna sonora con la splendida voce di Joan Baez che canta *The Ballad of Nick & Bart* composta da Ennio Morricone (*Here's to you Nicola and Bart- Rest forever here in our hearts - The last and final moment is yours - That agony is your triumph!* / Vi rendo omaggio Nicola e Bart - Per sempre riposate qui nei nostri cuori - Il momento estremo e finale è vostro - Questo dolore è il vostro trionfo!).